

DOPO LO SCIoglimento DELLA CAMERA E DEL SENATO

Ricordiamo la seconda Legislatura per eleggerne una più democratica

Dal 7 giugno al 25 maggio I presidenti della Repubblica



La seconda Legislatura ha visto due Capi dello Stato: Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi. Le contee furono scambiate al Quirinale l'11 maggio 1955 dopo che il nuovo Presidente ebbe giurato fedeltà alla Costituzione dinanzi alle Camere riunite. Il messaggio al popolo di Gronchi suscitò in tutto il Paese «fiduciose attese».

La seconda Legislatura nacque dalle elezioni del 7-8 giugno 1953; la Camera si insediò il 25 successivo. In base al disposto costituzionale dell'art. 60 (La Camera dei deputati è eletta per cinque anni; il Senato della Repubblica per sei). L'attuale Legislatura risulta conclusa con oltre tre mesi di anticipo per la Camera, e con oltre un anno e tre mesi di anticipo per il Senato. Il motivo di tali anticipi è squisitamente politico, dettato da interessi di parte della Democrazia cristiana. Anche nel 1953, il Senato della Repubblica fu scelto con un anno di anticipo con decreto del Presidente Einaudi.

Rotto il monopolio politico della Democrazia cristiana e scongiurato lo scacco della legge-truffa, che avrebbe consegnato tutto il potere al partito di De Gasperi e di Fanfani, gli schieramenti politici sortiti dalle elezioni del 7 giugno hanno determinato l'alternarsi di sei presidenti del Consiglio e di quattro governi effettivi. 15-25 luglio 1953: governo De Gasperi. Cade alla Camera sulla votazione dell'ordine del giorno Moro con 282 no, 263 sì e 37 astenuti. 17 agosto 1953-12 gennaio 1954: governo Pella. 18 gennaio-8 febbraio 1954: governo Fanfani. Cade alla Camera il 30 gennaio con 303 no, 260 sì e 12 astenuti. Vota contro anche il d.c. Rapelli. 10 febbraio 1954-2 luglio 1955: governo Scelba. 6 luglio 1955-15 maggio 1957: governo Segni. 19 maggio 1957-giugno 1958: governo Zoli.

La Camera è stata presieduta dall'on. Gronchi fino al 20 aprile 1955; in seguito dall'on. Leone; il Senato è stato ininterrottamente presieduto dal sen. Merzagora. Il secondo Parlamento repubblicano ha esaminato e approvato 1700 fra disegni e proposte di legge, 60 decreti costituzionali e 650 decreti legislativi. Le proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate assommano a circa diecimila. I disegni di legge di iniziativa governativa (compresi quelli dei gabinetti fantasma di De Gasperi e di Fanfani) circa settemila.

ni. All'ingresso del paese e man mano che il corteo attraversava le strade cittadine i negozi abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà, dai vicoli della zona del porto altri lavoratori si accedevano: erano «spesi» che raggiungevano i loro compagni di lavoro e di lotta. Quando nulla poteva far superare mutamenti nelle decisioni adottate appunto per contenere nei limiti di una pacifica manifestazione la giusta protesta cittadina e operaia, il vice questore di Maglietta ordinava l'impiego di polizia nei pressi della sezione della D. C. verso la quale erano stati indirizzati grida di protesta e fischi. Alle rimostranze del segretario della Cdl locale per il brusco voltafaccia, il funzionario di P. S. rispondeva ordinando a un agente di questo ufficio di intervenire con gli agenti che intervenivano a caricare con catenelle e sfollagente. Sulla vasta piazza della Repubblica si avevano i primi scontri. Il tentativo di far sgombrare la piazza però falliva. I lavoratori restavano al loro posto fronteggiando i cordoni.



Il sen. Maurizio Valenzi comunica alla folla radunata sotto il municipio di Pozzuoli l'impegno del prefetto ad intervenire presso il ministro Bu

Forrendo un'ennesima prova di alto senso di responsabilità i dirigenti locali e delle Commissioni interne decidevano di invitare i lavoratori a svolgere la manifestazione per le altre strade del paese in attesa che tornassero le delegazioni recatesi in prefettura. Alle migliaia di manifestanti parlava il compagno di Roberto e si evitava così l'ulteriore inasprimento della già tesa situazione. Il corteo iniziava a defluire verso la villa comunale quando all'altezza del passaggio a livello della ferrovia Cumana, altri reparti di «celere» sopraggiunti in quel momento aggredirono i lavoratori, caricandoli violentemente. Nei gravi disordini pativano danni un autobus della linea 152, i cui vetri venivano infranti, e numerosi rivenditori del mercato ortofruttilicolo i cui banchi venivano rovesciati dalle cariche indiscriminate della polizia. I lavoratori reagivano con forza respingendo

do l'attacco e si ricongiungevano muovendosi nella piazza centrale essendo giunta la notizia del ritorno delle delegazioni capeggiate dai sindaci dei due comuni di Bari e di Pozzuoli. Giungevano sul posto alcuni nostri parlamentari e il segretario responsabile della Camera del lavoro provinciale. I compagni sen. Valenzi, gli on. Maglietta e Napolitano e il compagno Leverro venivano accolti da entusiastiche manifestazioni di simpatia. Essi riuscivano ad ottenere che la polizia sgombrasse la piazza consentendo al corteo di raggiungere la casa comunale. Anche al comune, però, il tentativo della polizia di contrastare il passo con altre cariche e violenze venivano respinte. Le lezioni nelle aule della scuola elementare venivano sospese.

Negli scontri alcuni vetri andavano in frantumi, ma ancora una volta i dirigenti sindacali e parlamentari riuscivano a contenere la collera degli operai ingannati da anni di demagogia e false promesse del governo democristiano. Insieme al sindaco d.c., che si riusciva a rintracciare dopo qualche ora, impegnavano il prefetto — che nella mattinata nessuna assicurazione aveva dato alle due delegazioni di cui si era rifiutato di parlare facendolo ricevere da un funzionario — ad incontrare le Commissioni interne per questa sera. Alla grande massa di lavoratori e di cittadini parlavano poi i compagni Valenzi e Leverro riferendo l'accordo raggiunto col prefetto. Per tardi verso le 19 la manifestazione al secollegiva. In città tuttavia e

negli altri comuni della zona la situazione è tuttora tesa. Nei gravi fatti verificatisi in mattinata si sono avuti undici contusi gravi operai e cittadini: uno giovane, Antonietta Vona, di 18 anni veniva ripetutamente colpita e si faceva medicare all'ospedale Santa Maria delle Grazie. Un carabinieri risulta contuso. L'operaio Zlenne Luigi D'Abisio è stato ferito per aver protestato in seguito ai colpi di sfollagente.

SILVESTRO AMORE COMUNICATO DELLA C.C.C.

La Commissione centrale di controllo, giunta in assemblea plenaria il 12-3-1958, ha discusso alcune questioni inerenti alla propria attività e ha esaminato alcuni ricorsi e casi disciplinari emendando le seguenti decisioni:

- Gentili Giambattista, da P. S. Giorgio; modificare il provvedimento di espulsione dal Partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno. In quello di radiazione dal Partito S. Costi Alfredo, da P. S. Giorgio; modificare il provvedimento di radiazione dal Partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno, in quello di sospensione dal Partito per la durata di un anno.
- De Santis Pasquale, da Popoli; modificare il provvedimento di espulsione dal Partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno, in quello di radiazione dal Partito.
- Tagliareri Lucia, da Roma; espellere dal Partito per aver abusato della cellula in cui era rinchiuso, in quello di radiazione dal Partito.

Commemorato Concetto Marchesi

PADOVA, 17. — A un anno dalla morte di concetti marchesi hanno commemorato stasera, al Teatro Verdi, Concetto Marchesi, indimenticabile compagno e maestro. Lavoratori e comunisti di tutta la città si sono radunati alla commemorazione, tenuta dal senatore Prof. Paolo Fortunati.

Aumentano di numero i tredicisti diminuisce di 8 milioni la vincita

Sei scommettitori e non cinque hanno realizzato il massimo punteggio — Al controllo della matrice corretto l'errore del giocatore

I tredicisti, nel giro di poche ore, sono saliti da cinque a sei e, di conseguenza, la vincita spettante questa settimana a ciascuno di essi è calata da oltre 40 milioni a 30 milioni e 566 mila lire. Il sesto milionario risiede nella zona di Verona, e la sua vincita è stata accertata solo in sede di verifica del tagliando. Il primo milionario è stato accertato che la scheda «22 EE 35434», che risultava aver totalizzato un «12» al primo spoglio, aveva azzeccato il pronostico. Il vincitore aveva sbagliato sul tagliando di spoglio la trascrizione del segno al pronostico di Pro Patria-Vercelli, apponendovi una X anziché il «2» segnato sulla matrice.

Nel Nord, altri due «13» sono stati totalizzati a Genova da una donna, e a Piacenza (Cremona), da due. A Piacenza la signora Wanda Ferretti, vedova da un anno di un facoltosissimo avvocato, Francesco Rissotto, direttore di un'azienda che ella aveva sposato nel 1945 e dal quale si era separata nel 1948. Venuta a Genova dall'Emilia nel 1949, attualmente vive in una sola stanza al quinto piano del palazzo di Piazza S. Sepolcro segnato col n. 1, ed ha sinora tratto di che vivere facendo la casalinga.

La notizia della grossa vincita non ha eccessivamente emozionato la signora Ferretti, il cui nome apparentemente. Ai giornalisti che le chiedeva di non intendere fare con la ingente somma vinta, la signora ha risposto: «Per prima cosa voglio togliere la bottiglia dell'insensibilità da casa, poi, dopo qualche volta mi ha picurato delle trementine scosse, quest'ascensore mi è veramente antipatico». Ha poi rivelato che intendeva sposarsi con un marinaro di ricicco di origine spagnola, abitante a New York e imbarcato come cuoco su un mercantile stabilimento.

Del «13» di Piacenza — vinto con una scheda intestata all'ospizio-riviera — contrariamente alle prime notizie, diffuse nella notizia di ieri, non sono beneficiari i vecchi dell'ospizio, ma due giovani Renzo Fraccari di 28 anni, uno dei nove figli di una famiglia di braccianti agricoli di Barchese, e Santoro, di 30 anni, studente in ingegneria, orfano di entrambi i genitori per tragiche vicende belliche. Il Santoro, che è stato ammesso al Barchese una seconda famiglia: è un poco il factotum dell'ospizio: costruttore, amministratore, consulente, all'occorrenza falegname, muratore. Il 11 mesi presta nell'ospizio la propria opera in qualità di infermiere.

TORINO, 17. — Se le indiscrezioni che abbiamo raccolto corrispondono a verità, Aldo Cugini è il frammento di carta carbone sarebbe già nelle mani del magistrato incaricato dell'istruttoria formale, il quale avrebbe dato disposizione per una perizia grafica. Se verrà dimostrato che la carta carbone è veramente quella che fu usata per redigere la prima lettera, Aldo Cugini risulterà innocente, in quanto sarà la dimostrazione pratica che mentre egli si trova in carcere accusato del delitto esistente, la seconda persona che può fornire le prove, pur restando nell'ombra, della sua innocenza.

I familiari del giovane bergamasco accusato di aver assassinato con dieci pugnalate l'amico Mario Gilberti, sono giunti in questi giorni a Torino e si sono dichiarati sicuri di ripartire alla volta di Bergamo in compagnia del loro avvocato. Aldo Cugini — hanno detto — e noi ne abbiamo le prove. Non appena sarà tutto chiarito egli dovrà essere rilasciato perché contro di lui esiste solo un debole prova che cadrà quanto prima.

"Diabolic," ha fornito le prove che Aldo Cugini è innocente?

Egli avrebbe spedito la carta carbone con la quale scrisse la prima lettera - Rubata una sveglia dall'alloggio della vittima

(Dalla nostra redazione) TORINO, 17. — Se le indiscrezioni che abbiamo raccolto corrispondono a verità, Aldo Cugini è il frammento di carta carbone sarebbe già nelle mani del magistrato incaricato dell'istruttoria formale, il quale avrebbe dato disposizione per una perizia grafica. Se verrà dimostrato che la carta carbone è veramente quella che fu usata per redigere la prima lettera, Aldo Cugini risulterà innocente, in quanto sarà la dimostrazione pratica che mentre egli si trova in carcere accusato del delitto esistente, la seconda persona che può fornire le prove, pur restando nell'ombra, della sua innocenza.

L'ex presidente dell'INGIC si costituisce ai carabinieri

Si tratta dell'ex deputato democristiano Vincenzo Bavaro latitante da quattro anni

FIRENZE, 17. — Questa sera, alle ore 21, si è costituito ai carabinieri l'ex deputato democristiano Vincenzo Bavaro, già presidente dell'INGIC, colpito da mandato di cattura per peculato, corruzione e reati minori. Subito dopo, accompagnato dai carabinieri, il Bavaro è stato tradotto al carcere fiorentino delle «Murate». L'ex deputato d.c. si recitava quattro anni fa quando nei suoi confronti venne spiccato il mandato di cattura per le gravi irregolarità amministrative riscontrate dall'A.G. nell'INGIC.

Il calendario degli adempimenti elettorali

- 17 marzo: pubblicazione dei due decreti di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi elettorali.
- Oggi, 18 marzo, ore 8: inizio del tempo utile per il deposito dei contrassegni per la Camera presso il Ministero dell'Interno.
- 20 marzo: scadenza dei termini per la costituzione dell'Ufficio elettorale centrale nazionale presso la Corte di Cassazione, formato da un presidente di Sezione e da 4 consiglieri scelti dal presidente stesso.
- 21 marzo, ore 16: scadenza del tempo utile per il deposito dei contrassegni per la Camera presso il Ministero dell'Interno.
- 21 marzo: termine per le dimissioni dalle cariche di deputato regionale, presidente di Giunta provinciale, sindaco di Comune con oltre ventimila abitanti, capo, vice capo e ispettore generale di P. S., capo Gabinetto del ministro, Prefetto o rappresentante del governo, vice prefetto, funzionario di P. S., ufficiale superiore per coloro che vogliono presentarsi candidati al Senato (tale facoltà, a rigore di legge, può essere consentita solo per il Senato, sciolto in anticipo e non per la Camera, per la quale il termine delle dimissioni — 180 giorni dalla fine della legislatura — è scaduto un mese fa).
- 27 marzo: termine per la costituzione degli uffici elettorali circoscrizionali per la Camera, degli uffici circoscrizionali e degli uffici regionali per il Senato. Termine per la convalida dei contrassegni elettorali, oppure per l'invito a correggerli entro 48 ore.
- 31 marzo, ore 8: apertura degli uffici per la presentazione delle candidature, sia per la Camera che per il Senato. L'ordine di lista corrisponderà in ciascuna circoscrizione a quello di presentazione.
- 10 aprile, ore 20: termine ultimo per la presentazione delle candidature per la Camera e per il Senato.
- 15 aprile: termine per la verifica della regolarità delle candidature per la Camera e per il Senato.

degli uffici circoscrizionali per la Camera; i ricorsi sono ammessi entro 48 ore e l'ufficio centrale decide entro i tre giorni successivi.

16 aprile: inizio del periodo in cui la propaganda elettorale non è sottoposta ad autorizzazione; termine ultimo per la preparazione dei certificati elettorali; termine per la verifica da parte dei sindaci del buono stato del materiale elettorale (urne, cabine, ecc.).

17 aprile: inizio della distribuzione dei certificati elettorali a domicilio.

20 aprile: termine per la verifica della regolarità delle candidature per il Senato da parte degli uffici regionali.

25 aprile: termine del deposito dei «collegamenti» tra i candidati al Senato; termine per la nomina dei presidenti di seggio, da parte dei presidenti delle Corti d'Appello competenti.

30 aprile: convalida definitiva per le candidature e i collegamenti al Senato da parte degli uffici regionali.

1° maggio: termine per la consegna dei certificati elettorali a domicilio; chi non l'abbia ricevuto potrà ritirarlo al Comune dal 10 maggio fino alla chiusura delle votazioni.

5 maggio: pubblicazione dei manifesti elettorali in tutti gli albi comunali.

5-15 maggio: nomina degli scrutatori.

15 maggio: termine per la trasmissione ai sindaci delle liste elettorali di ciascuna sezione.

21 maggio, mattina: consegna del materiale elettorale ai presidenti di seggio.

24 maggio, ore 16: costituzione dei seggi.

25 maggio, ore 6-22: primo giorno di votazione.

26 maggio, ore 7-14: secondo giorno di votazione.

26 maggio, dalle 14 in poi: scrutinii.



I presidenti del Consiglio

I sei presidenti del Consiglio della seconda Legislatura: De Gasperi e Pella, la cui collaborazione fu avvelenata e resa nulla dalla sotterranea attività di Fanfani. L'erede di Pella non ebbe, però, fortuna perché cadde alla Camera, boccato da parte della stessa Democrazia cristiana. Di Scelba si ricordano particolarmente i provvedimenti di discriminazione maccheronistica e le sue giustificazioni penose per aver governato con l'appoggio dei monarchico-fascisti.